

LE SFIDE POLITICHE DI AUTUNNO » IL SINDACO FA IL PUNTO

«Ferrara o Reggio? Prima i contenuti»

Muzzarelli vorrebbe Modena a capo degli altri due capoluoghi: «Serve una strategia per evitare delle microregioni»

di Davide Berti

«Il gioco dei campanili non mi piace e non credo che, aprendo il dibattito sulle aree vaste, la Regione avesse l'intenzione di lanciare la lotteria delle alleanze tra territori. Prima di discutere con chi si può fare area vasta, è meglio che ci chiariamo quali sono i contenuti e gli scopi». Ferrara o Reggio? Per ora vince la prima per attriti con la seconda.

Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena e presidente della Provincia, ha ben chiaro che il tema è uno dei primi da affrontare nella fitta agenda di settembre e quando chiede alla Regione un "supplemento di istruttoria" non sembra proprio sia per prendere tempo: «Serve un progetto reale di governo del territorio, solido dal punto di vista istituzionale, senza improvvisazioni, che non si lascia sedurre o ancora peggio condizionare dalle simpatie del momento».

Quindi ogni discorso è ancora prematuro?

«La legge Delrio la applichiamo o la consideriamo già superata? In base a quella normativa alle Province vengono assegnate specifiche competenze gestionali, dalla viabilità all'edilizia scolastica. Quando parliamo di area vasta intendiamo inserire nel ragionamento anche quel tipo di funzioni? Perché se fosse così, per discuterne servono approfondimenti e verifiche che oggi non ci sono».

Come si ragiona, quindi, in ottica allargata?

«L'area vasta può essere un punto di riferimento di politica territoriale. È in quella prospettiva strategica, sia urbanistica sia politica, che le avevamo in-

dicato nel Piano regionale territoriale 2010. Se invece diventano anche strutture gestionali, le cose si complicano e il rischio è quello di creare due o tre microregioni».

Dicono che in Regione troppo spesso lei sbatta i pugni sul tavolo.

«In questa fase la Regione deve svolgere un ruolo di regia e di guida del processo di riordinamento istituzionale. La legge sulle Province offre delle opportunità, anche nella prospettiva di razionalizzare le risorse per la gestione, ma se la direzione è quella di affiancare alla Città metropolitana delle microregioni, vedo forte il rischio che salti proprio il ruolo guida della Regione».

Area vasta ormai è diventato un tormentone: per lei cosa significa?

«Ho sempre descritto le attuali Province come delle Unioni provinciali dei Comuni, strumenti per gestire in modo il più possibile condiviso ed efficace infrastrutture e servizi di importanza per tutto il territorio provinciale. Ma è pensabile trasferire questo strumento in un'area vasta? Qualcuno ritiene sia possibile unire la gestione delle scuole superiori da Fidenza a Ostellato? O la manutenzione delle strade da Castelnovo Monti ai Lidi? L'area vasta è la prospettiva nella quale definire strategie, non è pensabile impostare le gestioni in quello scenario. E poi l'Emilia non è la Romagna: qualcuno può davvero immaginare un'unica Asl per tutta la via Emilia, da Modena a Parma?».

Dove si deve collocare Modena?

«L'area vasta non si fa contro qualcuno, Modena contro Bologna, Reggio contro Modena... È un processo che

deve avere un obiettivo in positivo, a favore di qualcosa. Detto che con solo tre macro aree secondo me si indebolisce l'impianto regionale, ogni considerazione su Modena deve tener presente che, insieme a Bologna e Reggio, rappresenta una delle dieci aree economiche più importanti in Europa con una grande vocazione all'innovazione e all'export: dal meccanico all'agroalimentare, dal ceramico al biomedicale, fino alla moda e con l'ambizione di iniziare a parlare seriamente anche di opportunità turistiche».

E Ferrara?

«In questo contesto c'è anche Ferrara, che fa parte di questo sistema economico e produttivo che considera l'aeroporto di Bologna il proprio aeroporto di riferimento, che ha due stazioni per l'alta velocità a Bologna e Reggio, un sistema fieristico che fa perno su Bologna per le grandi manifestazioni come il Cersaie ma ha un ruolo significativo anche sul territorio. E che è impegnato in progetti infrastrutturali importanti come la Bretella Campogalliano - Sassuolo (con i miglioramenti già chiesti rispetto ai pedaggi e allo scalo merci) e la Cispadana che, appunto, condividiamo con il Ferrarese».

Quali prospettive ci sono?

«Ai territori serve uno strumento flessibile che, una volta chiarita la prospettiva strategica della pianificazione, consenta di definire accordi e convenzioni sui punti di interesse comune. Se Ferrara, per esempio, sarà in area vasta con Modena e Reggio, sui temi che riguardano la costa dovrà però ragionare con la Romagna, così come Modena ragiona con Bologna se parliamo di turi-

simo della neve o Reggio con Parma e Piacenza per la gestione dei rifiuti. Questo è uno degli aspetti che dobbiamo sviluppare nel confronto previsto già da settembre».

Non è l'unico tema di settembre...

«Sarà un mese intenso: il nuovo stadio Braglia, la delibera per il completamento delle Mattarella e tanti appuntamenti. Il concerto in piazza del 6 settembre dedicato a Pavarotti nell'anno dell'80° della sua nascita, l'ingresso del vescovo Erio Castellucci che incontrerà i sindaci in piazza Roma. Nella stessa settimana parte anche la Summer school sui temi delle politiche europee ed è prevista la partecipazione di Federica Mogherini, Alto rappresentante per gli Affari esteri dell'Unione europea. Poi l'atteso Festival Filosofia».

L'agenda politica sarà piuttosto delicata.

«Il consiglio comunale riprende l'attività con un'attenzione particolare per la scuola, alla quale sarà dedicata una specifica seduta, e per l'avvio della riflessione sul Piano strutturale comunale, il Psc, dopo la presentazione del documento della giunta a fine luglio. E si occuperà anche delle nuove procedure per le nomine di competenza del sindaco, sempre più all'insegna della trasparenza. Il 10 settembre scade il termine per la presentazione della candidature per il consiglio di indirizzo della Fondazione Cassa di risparmio di Modena. È un passaggio importante per la città e sceglieremo sulla base dell'interesse di Modena e nello spirito del Patto per la crescita sottoscritto con tutti i soggetti del sistema sociale ed economico».

 @dvdberti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA AREA VASTA

Ogni riflessione deve tenere presente che con Bologna e Reggio rappresenta una delle dieci aree più importanti in Europa

FONDAZIONE CRMO

Passaggio importante per la città: sceglieremo sulla base dell'interesse collettivo coinvolgendo tutti i soggetti

LA MOSTRA

Una ricerca infinita con le immagini di Franco Guerzoni

► MODENA

Verrà inaugurata venerdì 18 settembre alle 18.30 nelle sale superiori di Palazzo Santa Margherita in corso Canalgrande, la mostra denominata "Franco Guerzoni. Fuegos".

Promossa e organizzata dalla Galleria civica di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con il sostegno di Gruppo Hera, è curata da Pier Giovanni Castagnoli e progettata dallo stesso Franco Guerzoni, su invito di festivalfilosofia e di Marco Pierini, già direttore della Galleria civica modenese.

Nei testi in cui viene presentata la mostra si sottolinea che Franco Guerzoni è «pittore per antonomasia del lavoro del tempo, di cui ha portato nello spazio dell'arte la tensione tra costruzione e cancellazione, permanenza e lacuna, memoria e oblio». E ancora: «Franco Guerzoni esibisce in questa mostra d'autore il lavoro della memoria sulla propria personale traiettoria di ricerca. L'ordine delle opere attesta questa curvatura a un tempo riflessiva e inconsapevole: grandi lavori recenti sono accostati ad alcuni esiti appartenenti a cicli dei primi anni Settanta, una stagione dimenticata e come rimossa. Riportati alla luce dall'attenzione critica di Pier Giovanni Castagnoli e sapientemente commentati da Marc Augé ed Elena Volpato ("Paesaggi in polvere", 2006), questi esiti "irrisolti" documentano una ricerca errabonda condotta con l'amico Luigi Ghirri: rovine quotidiane, pietre di abbattimenti, affreschi abbandonati e sfiniti sono colti col mezzo fotografico un attimo prima della loro scomparsa. Relitti fossili sopravvissuti in uno degli strati della memoria, come i "fuegos" freudiani, questi lavori dimenticati improvvisamente si mescolano

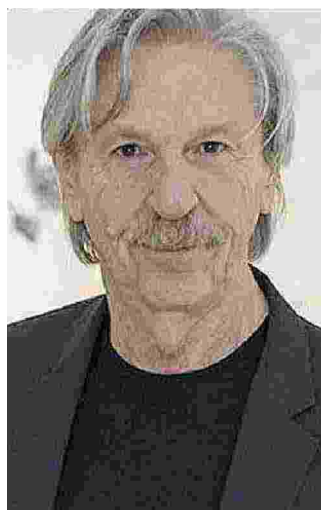
al presente, attivando nuove traduzioni e anomale tensioni temporali, rivelandosi nei grandi lavori recenti il codice mnemonico dell'intero lavoro dell'artista».

La mostra verrà allestita fino al 20 settembre nei tre giorni del festivalfilosofia a Palazzo Santa Margherita e sarà visibile a ingresso gratuito venerdì 18 dalle 9 alle 23, sabato 19 dalle 9 alle 21, domenica 20 dalle 9 alle 21.

Un'altra iniziativa collegata è prevista nel chiostro di Palazzo S. Margherita sabato 19 con inizio alle 21: si tratta di una conversazione pubblica ispirata alla mostra di cui saranno

protagonisti Franco Guerzoni e Pier Giovanni Castagnoli.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del calendario eventi del festivalfilosofia 2015, prende spunto dalla mostra-lampo "Fuegos". Da sempre interprete del lavoro del tempo Franco Guerzoni coglie l'occasione per tornare sui temi a lui cari. Come appeso alla coda di una immaginaria cometa che illumina e spegne costruzioni e cancellazioni, quel che resta e quel che torna a essere lacuna, l'artista ci guida in un viaggio "sui generis" accompagnato da Pier Giovanni Castagnoli.



**Nelle due foto
Franco Guerzoni
e un'opera:
tavola fotografica
e stucco su vetro**